



docente alla Cattolica di Milano - Nella fattispecie, le continue pressioni del Pdl: i mercati scontano il fatto che il governo Monti rischia di essere soggetto a ricatti parlamentari, e di dover quindi contrattare ogni decisione. Temono, insomma, un'istituzione più fragile di quanto sperasse e di quanto la situazione italiana richieda. Di certo, non mi aspetto che nel futuro prossimo gli spread scendano ai livelli che avevano prima di luglio». Come dice Olli Rehn, commissario Ue agli Affari economici: «Non cambia la nostra diagnosi dell'economia italiana solo perché c'è un nuovo governo», «le misure che giudichiamo necessarie sono le stesse». In altri termini, l'Europa (e i mercati) aspettano i fatti. E l'Italia resta la sorvegliata speciale dell'Unione. «Se il governo Monti avesse una maggioranza parlamentare solida - riprende Baglioni - avrebbe anche un più forte potere contrattuale in sede europea, potrebbe convincere Bruxelles a non tenerci il fiato sul collo, e avere più assistenza sul mercato dei titoli di Stato».

Sotto i riflettori, peraltro, anche gli spread in crescita di Francia e Spagna: i primi a 150 punti, i secondi al livello record di 492 punti. Un altro indizio che la Spagna possa essere tornata nel mirino dei mercati è dato dal rendimento dei bonos decennali,

Asta Btp quinquennali a 6,29%. Molti gli investitori stranieri

che hanno sfondato il tetto del 6% tornando su livelli che non si vedevano da agosto.

Sempre ieri, si è conclusa tra luci ed ombre l'asta dei Btp quinquennali per 3 miliardi, importante per sondare l'umore degli investitori: la domanda è stata pari a 4,406 miliardi (che Bankitalia definisce «soddisfacente»), per un rendimento però del 6,29%, in crescita dello 0,97%, record dal 1997. Comunque inferiore a quello espresso dal mercato secondario immediatamente prima dell'operazione. E di molto più basso rispetto al massimo registrato mercoledì scorso (7,5%). Altro fattore positivo è che, nonostante le complicate condizioni di mercato, si sia registrata la copertura integrale dell'asta e che gli specialisti esteri siano stati aggiudicatari di una quota elevata del collocamento.

L'atteggiamento dei mercati, insomma, è al momento di attesa: si aspettano le riforme necessarie richieste dall'Europa e si scommette sulla reale possibilità del neo governo di metterle in atto velocemente. ♦

Intervista a Guy Verhofstadt

«L'origine della crisi non sta nel debito ma nella debolezza Ue»

Il leader dei liberali a Strasburgo: «L'Italia sta pagando errori politici. L'Unione monetaria senza quella economica crea squilibri»

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Mario Monti è la scelta migliore che il Presidente Napolitano potesse fare perché si tratta di un convinto federalista europeo che aiuterà l'Italia a riprendere il proprio posto nell'Ue».

Ne è convinto Guy Verhofstadt, ex premier belga e leader dei liberali al Parlamento europeo, che conosce personalmente Monti e siede con lui in diversi think tank che promuovono l'integrazione dell'Ue.

Cosa pensa dell'incarico a Mario Monti per la formazione del nuovo governo?

«Lo conosco molto bene e posso dire di aver lavorato a stretto contatto con lui negli ultimi anni. Anche lui è membro come me dello Spinelli Group, di Notre Europe, il think tank di Jacques Delors a Parigi, e della Fondazione Berggruen a Berlino. Con lui ho scritto insieme diversi articoli. Penso che Monti sia la scelta migliore che il Presidente della Repubblica Napolitano potesse fare, non solo per l'Italia ma anche per l'Europa. Negli ultimi anni l'Italia, un Paese fondatore dell'Ue, ha registrato un'enorme perdita di potere in Europa, mentre prima era sempre stata nell'élite. Sicuramente con Monti l'Italia può tornare ad essere un elemento forte dell'Ue e dell'idea di integrazione europea. Mario Monti è un vero federalista. Penso che da un punto di vista delle qualità personali lui abbia una grande autorità, sia uno molto intelligente e molto convinto delle proprie opinioni, che in politica aiuta. Inoltre ha una vera passione per l'Europa e per il suo Paese».

Perché secondo lei ieri sono tornate



Foto Ap

L'ex premier belga Guy Verhofstadt

L'OSSERVATORE

«Creare ricchezza e cancellare ingiusti privilegi»

— L'Osservatore romano dice la sua sulla crisi. E invita tutti a non parlare solo di spread. «Solo una prospettiva di creazione di nuova ricchezza può rendere credibile la scommessa da affrontare», scrive l'Osservatore romano. «È una sfida che si può davvero vincere se si riuscirà a porre i problemi con grande chiarezza, a spiegarli ai diversi gruppi di interessi, ma anche alle intere comunità, a tutti i cittadini. Si dovranno cancellare ingiusti privilegi in ogni campo, ma anche proporre misure di più intensa giustizia sociale. Si dovrà dare un po' più di valore a ciò che di utile si può fare per gli altri, anche secondo le proprie capacità».

le tensioni sui mercati dei titoli di Stato italiani?

«I mercati vogliono vedere Monti in azione. I risultati positivi si potranno vedere solo quando sarà chiaro che l'Italia avrà imboccato la strada delle riforme che tutti si aspettano: mercato del lavoro, pensioni, riforme economiche ecc. Ma non bisogna illudersi. Anche quando l'Italia avrà messo ordine a casa propria questo non significa che la crisi dell'euro finirà. L'origine della crisi non è nel debito di alcuni Paesi. Questo è solo l'elemento scatenante, secondo me. La vera origine è negli errori che abbiamo fatto nella costruzione dell'euro, con la creazione di un'Unione monetaria senza un'unione economica e un mercato unico».

Quali sono le prime cose che dovrebbe fare Monti, in Italia e in Europa?

«Non spetta a me dirlo. Ma ovviamente dovrà preparare un piano di riforme coraggioso, mettere in ordine le finanze pubbliche, meglio di quanto ha fatto il governo precedente, e aumentare la competitività dell'Italia. Inoltre, conoscendo Monti, mi aspetto porti avanti le idee di un Ue più integrata, con la creazione di una vera unione economica e degli eurobond. Da questo punto di vista le cose si stanno muovendo in Europa. Sabato gli economisti tedeschi, i cinque saggi consiglieri di Angela Merkel, hanno proposto di creare un fondo per mettere insieme attraverso gli eurobond il debito al di sopra del 60% di quei Paesi che non stanno utilizzando il fondo salva-stati. A questo fondo dovrebbero partecipare Italia, Germania, Francia Spagna Belgio e Austria».

Delle riforme che piacciono ai mercati rischiano di non piacere all'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro, che fa parte del vostro gruppo parlamentare. Ne ha parlato con lui? Questo creerà dei conflitti tra i liberali europei?

«Non penso. Io ho partecipato al congresso di partito a Vasto e anche loro dicono che in Italia sono necessarie le riforme. L'unica cosa che chiedono è di tenere in considerazione la giustizia sociale».

Ma l'Idv ha ad esempio promosso un referendum contro la privatizzazione dell'acqua, mentre l'Europa ci chiede di privatizzare...

«Questa è una cosa in discussione anche all'interno del gruppo dei liberali. Ma le divergenze sono solo su questo problema specifico. Ovviamente l'Idv è un po' più a sinistra nel nostro gruppo, ma non sono i soli ad esserlo». ♦